L’osservatorio di Bologna

*Stefano Nicola Sinicropi*

Il rapporto iniziale di Horn con l’Osservatorio di Bologna è un rapporto contrastato:

«Qui mi trovo benissimo ma, ahimè, non c’è nulla da fare per lo stato di decadenza in cui versa la Specola»,

scrive Horn nell’estate del 1913, a meno di due anni dal suo arrivo da Torino.

Non sorprende, quindi, che in quello stesso periodo egli intavoli delle trattative per ritornare a lavorare in Sicilia, a Catania o a Palermo, e tornare quindi “all’Astronomia d’osservazione”, cosa che a Bologna gli è impossibile fare, perché come lui stesso spiega,

«la suppellettile scientifica di quest’Istituto è assai antiquata e per questa ed altre ragioni pressoché inservibile».

Ma i dissidi e le incomprensioni con Annibale Riccò prima e con Filippo Angelitti dopo, faranno tramontare presto entrambe le ipotesi.

«Io ci sarei tornato [a Catania] attratto dalla gente dal clima da li strumenti ecc. e mi dispiace che Riccò abbia messo il veto», scrive amareggiato qualche mese dopo.

Di lì a breve la Grande guerra lo porterà in ben altri posti, e a poco più di un anno dal rientro dal fronte il suo trasferimento da Bologna si materializzerà, ma in direzione Roma. Nel marzo del ’20, infatti, Horn viene chiamato all’Osservatorio astronomico del Collegio romano.

Una breve parentesi, quella romana, prima del suo rientro a Bologna, nel gennaio del ’21, a seguito della morte del direttore dell’Osservatorio, Michele Rajna, con l’incarico della direzione e dell’insegnamento di astronomia.

«Questa Specola di Bologna io mi auguro rappresenti per me l’ultima e più tranquilla tappa della mia agitata carriera astronomica», scrive qualche mese dopo.

E così sarà. Non solo: da questo momento inizia una nuova fase per la Specola e l’Astronomia bolognesi. La promozione dell’Osservatorio, infatti, vede Horn attivo nel rinnovamento strumentale (dall’acquisto dell’equatoriale di Cooke alla costruzione della sede di Loiano allo specchio a tasselli), ma anche nella divulgazione dell’astronomia e nella diffusione dei risultati scientifici ottenuti.

Nella primavera del 1921 Horn dà inizio alle Pubblicazioni dell’Osservatorio Astronomico della R. Università di Bologna, con un primo numero sul Fenomeno della diffrazione della luce impiegato nella fotometria fotografica, che gli varrà anche i complimenti di Max Wolf, astronomo tedesco e pioniere dell’astrofotografia.

Agli esordi della sua direzione risale anche lo stabilirsi di rapporti di scambio tra le Pubblicazioni dell’Osservatorio e quelle di oltre cinquanta Osservatori italiani ed esteri. E Coelum, la rivista da lui fondata e diretta fino alla sua scomparsa, costituisce un ulteriore accrescimento della biblioteca. Biblioteca che Horn gestisce sempre in modo oculato e lungimirante, basandosi più sulla solidità dei rapporti tra Osservatori che sull’impegno finanziario negli acquisti. Un capitolo a parte è costituito dalle acquisizioni in antiquariato. Horn, infatti, si tiene costantemente in contatto con le principali librerie antiquarie italiane e inglesi, e compra numerose cinquecentine, ma anche edizioni dei secoli successivi che integrano il posseduto della biblioteca.

Il tutto, come sempre, in una visione profondamente colta e allargata della vocazione di un Osservatorio così come di una biblioteca.

«Il titolo di storico compete a quest’Istituto non solo per la sua antichità (la prima Specola fondata in Italia ed una delle prime al mondo), e per la quasi ininterrotta serie di astronomi famosissimi che insegnarono in quest’Università, ove studiò l’immortale Copernico, ma per la ricca collezione di antiche macchine astronomiche, e d’un archivio pregevolissimo».

**Foto 01:** Guido Horn sulla torre della Specola di Bologna

**Foto 02:** Riproduzione in positivo di alcune immagini della fase totale dell’eclisse del 15 febbraio 1964.

**Foto 03:** Il telescopio da 60 cm di Loiano ripreso durante le fasi del montaggio presso le officine Zeiss a Jena.

(Archivio storico del Dipartimento di Astronomia, DIFA, Università di Bologna)

**Foto 04:** Durante il ix Convegno della Società Astronomica Italiana, tenutosi a Bologna nell’ottobre del 1965,

gli allievi di Horn gli donarono una medaglia ricordo. Nella foto, all’ingresso dell’Aula della Specola,

si riconoscono: alla sinistra, Guido Horn d’Arturo (allora ottantaseienne); al centro, il rettore d

ell’Università di Bologna, Felice Battaglia; alle sue spalle Livio Gratton e Alberto Masani; a

lla sinistra del rettore, Giuseppe Mannino, all’epoca direttore dell’Istituto di Astronomia.

(Archivio storico del Dipartimento di Astronomia, DIFA, Università di Bologna)

.